

Discorso Cerimonia di Premiazione Aula Giulio Cesare, Campidoglio - 9 ottobre 2009

Onorevole Presidente,
Autorità Politiche delle Città del Mondo qui presenti,
Leader e Manager di progetti finalisti, insegnanti, studenti ed innovatori sociali e didattici,
Signore e Signori,

È meraviglioso essere qui con tutti voi ed ammirare questa splendida sala e lo sguardo eterno di uno dei più grandi leader della nostra storia. Giulio Cesare era un uomo che sapeva sognare in grande, un uomo che aveva la determinazione necessaria per realizzare i propri sogni. C'è un filo simbolico che unisce le doti di questo gran condottiero a quelle degli innovatori sociali e didattici che oggi sono qui: immaginazione, leadership, determinazione, eccellenza, successo ed innovazione. Sono queste le qualità che gli innovatori sociali adoperano per far sì che i vostri sogni diventino una realtà a beneficio di tutti e, in particolare, per le persone più svantaggiate del nostro pianeta.

È questo il messaggio che ci giunge chiaro e forte dai vostri pionieristici processi di innovazione, processi che hanno spesso dovuto superare grandi avversità ed incomprensioni come spesso accade non solo nell'innovazione sociale e didattica ma anche in qualsiasi altra innovazione fondamentale. Spesso mi viene chiesto: "Come si riconosce un innovatore?" Una delle migliori risposte che mi è capitato di sentire è "dal numero di frecce che lo hanno colpito". Gli innovatori non conoscono distrazioni nel perseguire l'obiettivo di cambiare il mondo. I loro sogni, i loro sforzi e persino loro stessi potranno apparire irragionevoli agli altri, ma come ha intuito George Bernard Shaw:

"L'uomo ragionevole adatta se stesso al mondo, quello irragionevole insiste nel cercare di adattare a se il mondo. Così, il progresso dipende dagli uomini irragionevoli".

Inizialmente, il progresso è minimo e non incide sulla realtà quotidiana: è accompagnato da insuccessi e nuove esperienze, ma anche da vittorie che alla fine iniziano ad incrinare lo status quo e permettono alle nuove pratiche e processi di aprire un nuovo varco verso il futuro.

Questo, Signore e Signori, è l'obiettivo dei progetti innovativi che celebriamo oggi. Essi ci presentano una vasta gamma di concetti, attività e risultati che dimostrano l'enorme potenziale dell'ICT nell'illuminare il cammino verso l'istruzione del 21° secolo ed un mondo senza povertà o esclusione.

La quinta edizione del GJC ci ha mostrato che gli innovatori sociali e didattici utilizzano una vasta gamma di tecnologie ed applicazioni nelle proprie innovazioni. In particolare, gli innovatori creano ambienti nei quali comunicare e collaborare, anche con altri paesi. Abbiamo visto l'uso creativo di computer e robot economici, di podcast e blog e la condivisione di slide e video, oltre ad animazioni, webquest, applicazioni per il web-conferencing e piattaforme, come la piattaforma e-Twinning, che permettono di collaborare e promuovere l'innovazione anche oltre le frontiere e tra culture diverse con problemi simili ed il comune desiderio di risolverli. Non abbiamo solo visto innovazioni tecnologiche e didattiche, ma siamo anche testimoni dello spirito con il quale vanno affrontate le grandi sfide della società e dell'ambiente.

I progetti applicano le proprie innovazioni in un moto di generosità, solidarietà, comprensione interculturale, inclusione digitale, riduzione della povertà, rispetto per l'ambiente, democrazia ecc. È qui che vediamo in azione l'innovazione più importante: quella dello spirito, l'unica vera garanzia che l'umanità possieda per risolvere i grandi problemi che essa stessa ha creato.

Tanti bei progetti e tante persone illuminate: siete VOI, umili eroi, che utilizzate le vostre qualità multi-dimensionali per migliorare le vite degli altri. Le vostre azioni portano ad un risultato prezioso: la vittoria sul riduzionismo umano e su un'umanità che riesce ad esprimere solo una parte minima del proprio pieno potenziale. Allo stesso tempo, spianate il cammino dalla base verso una responsabilità sociale e ambientale, verso l'inclusione universale, verso un mondo potenzialmente molto diverso da quello caratterizzato dall'egoismo del potere ed il conflitto umano. Oggi vi sono nel mondo oltre 100 conflitti dimenticati come ricorda proprio uno dei progetti finalisti che cerca di affrontare la questione.

I vostri sogni e il vostro lavoro ci portano a credere nel fatto che la globalizzazione non è un'impossibile impresa romantica, ma un cammino possibile, illuminato dalle vostre innovazioni di che esprimono quanto di meglio l'umanità può fare a sostegno di se stessa e del pianeta. Altrimenti come potremmo rispondere efficacemente alle grandi sfide poste da calamità quali povertà, fame, malattie, analfabetismo e inquinamento ambientale? Come si può prostrarre il retaggio di egoismo degli anni ottanta e novanta? La globalizzazione è un fenomeno prevalentemente associato al mondo della finanza, ma in realtà rappresenta qualcosa di più profondo: la globalizzazione dell'egoismo che ha portato al collasso del sistema finanziario internazionale ed alla più grande recessione dagli anni trenta, una recessione che continua ad avere conseguenze serie e danneggia la gente comune.

Signore e Signori, 4 miliardi di persone, due terzi della popolazione mondiale, sopravvivono con meno di 5 dollari al giorno ed il pianeta soffre più di quanto abbia mai sofferto in passato, ma coloro che detengono le briglie del potere reagiscono con troppa lentezza, intrappolati da una rete di interessi e priorità egoistiche. Questo è palese nelle infinite negoziazioni necessarie, summit dopo summit globale, per raggiungere un minimo accordo di base.

In precedenza, da questo stesso scranno, ho posto l'accento su due fattori, due ingredienti essenziali per la risposta che l'umanità dovrà produrre per migliorare radicalmente questo stato. Il primo riguarda l'adozione di un approccio alla vita che definisco di "idealismo pragmatico" o più semplicemente pragma-idealismo poiché accetta l'apparente contraddizione tra idealismo e pragmatismo senza scegliere né l'uno né l'altro, ma entrambi in un difficile equilibrio:

"Da una parte, l'aspirazione ad un mondo migliore quale una società della conoscenza democratica in cui l'ambiente e le persone sono al centro dello sviluppo, un mondo senza povertà, libero, giusto, democratico, trasparente e pacifico e, dall'altra, il sogno da perseguire concretamente in base alle risorse disponibili e secondo le difficoltà e le opportunità reali".

Gli idealisti pragmatici sognano le utopie, sognano l'impossibile, camminano verso orizzonti e vette inaccessibili, ricercano le conoscenze migliori, apprendono, lavorano sodo e persistono, convincono gli altri ad unirsi a loro e condividono le proprie risorse al fine di ottenere un successo, perché se realizzano anche solo una piccola parte dei propri sogni, avranno migliorato se stessi ed il proprio mondo.

Come consigliava saggiamente il Mahatma Gandhi: "Devi essere il cambiamento che desideri vedere nel mondo".

Tuttavia, "l'idealismo pragmatico" è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per affrontare le grandi sfide di oggi. Altro elemento critico è la diffusione di una visione globale o di un paradigma culturale fondamentalmente olistico per comprendere e sostenere l'umanità ed il nostro rapporto con il pianeta ed i nostri consimili. Ho chiamato questo paradigma umanesimo olistico: Non cambierà molto finché il paradigma dell'umanesimo olistico non prenderà radice nelle nostre menti e nei nostri cuori. Questo paradigma deve integrare e sviluppare il meglio delle conoscenze, dei saperi e dei sentimenti umani, rigettando ogni dominio e divisione culturale tra ragione e sentimento, tra esseri umani e tra uomo e natura. Nell'umanesimo olistico la ragione è al servizio dei migliori sentimenti e delle migliori virtù: li sostiene nelle battaglie quotidiane e li aiuta a rialzarsi nei momenti di difficoltà e sconfitta.

Al tempo stesso, le virtù ed i sentimenti sono al servizio della ragione, fornendo le basi e l'orientamento necessari per uno sviluppo pieno e nobile della ragione. Già nel 17° secolo, il filosofo Blas Pascal sosteneva che: "Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce".

I progetti finalisti, migliaia di persone e organizzazioni in tutto il mondo perseguono il pragma-idealismo e l'umanesimo olistico attraverso il proprio pensiero, le proprie emozioni e le proprie azioni. E' vero che l'impatto generale è ancora limitato e che dopo molti anni - ed in alcuni casi decenni - di sforzi, le Nazioni Unite, i governi, le aziende, le ONG non hanno cambiato radicalmente i problemi fondamentali dell'umanità e del pianeta. Alcuni Paesi hanno certamente fatto dei grandi passi in avanti, come ad esempio Cina ed India, ma in Cina questo ha anche portato ad un marcato deterioramento dell'inquinamento ambientale. Ma la vera cartina tornasole sarà l'Africa sub-sahariana dove il progresso è praticamente una parola dimenticata. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite vanno realizzati entro il 2015, ma senza un immenso sforzo concertato questi obiettivi non rimarranno altro che una vergognosa macchia sulla coscienza del mondo.

Eppure, mai prima d'ora, abbiamo avuto a disposizione una tale ricchezza di capitale, conoscenze e tecnologia. Mai prima d'oggi, all'umanità si sono offerti così tanti motivi ed opportunità per cambiare: le risorse, il pericolo di una catastrofe imminente ed i sogni e le azioni degli innovatori sociali e didattici. In particolare, come dimostrano la maggior parte dei progetti finalisti del GJC, esistono già diverse opportunità, ed altre se ne presentano, per partecipare in processi che non si potevano nemmeno immaginare fino a pochi anni fa: opportunità di essere creativi, innovativi, comunicativi, per condividere ed inventare nuovi processi assieme ad altri, anche geograficamente e culturalmente lontani, a beneficio di tutti.

Oggi, quasi invisibilmente, ma inesorabilmente, germogliano i tanti fiori del nuovo mondo proprio dal mondo che desideriamo migliorare o, più precisamente, che dobbiamo cambiare. Vediamo la rapida crescita del settore sociale: negli Stati Uniti, per esempio, il settore sociale conta oltre 1,4 milioni di ONG e rappresenta il 5% del PIL. L'innovazione e l'imprenditoria sociale sono emerse come importanti filoni accademici ed hanno prodotto una gran quantità di libri e saggi che analizzano questi nuovi fenomeni come, ad esempio, lo sviluppo di alleanze ibride multi-settoriali di diverse organizzazioni per l'innovazione e l'imprenditoria sociale. Bill Gates, ad esempio, parla dell'emergenza di una nuova forma di capitalismo, il capitalismo creativo.

Il Premio Nobel Muhammad Yunus indica l'emergenza di un nuovo settore dell'economia, il social business sector, che dovrà fare da locomotiva verso un mondo senza povertà. Altri ancora parlano del Quarto Settore dell'economia, di mega-comunità, di filantro-capitalismo ecc. Nuove forme di associazione cominciano a lasciare il segno. Movimenti come Avaaz, su Internet, che ha aiutato la campagna presidenziale di Obama a diventare la migliore campagna di raccolta fondi nella storia degli Stati Uniti. Più recentemente, la campagna globale Wake-up Call, indirizzata ai leader globali del Summit delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ha organizzato ben 2682 eventi in 135 Paesi in un'unica giornata, lunedì 21 settembre 2009.

Ogni giorno constatiamo la nascita di qualche novità che l'ingegnosità umana ha sviluppato per servire gli altri. Ad esempio, in questa edizione del GJC, abbiamo un numero importante di progetti che utilizzano piattaforme web 2.0 per il social networking, progetti che uniscono gli innovatori didattici di diversi Paesi in un unico processo didattico dal ricco contenuto interculturale. Tuttavia, si può e si deve fare ancora molto per avvicinarci al sogno di una società della conoscenza inclusiva nella quale tutti i benefici delle conoscenze, della tecnologia, della creatività e dell'innovazione vadano a vantaggio di tutti.

A questo punto desidero farvi partecipi di un sogno che abbiamo alla Fondazione Mondo Digitale. Vorremmo dare il nostro umile contributo all'immenso ed incessante flusso delle innovazioni sociali che attraversano Internet ed il mondo, rafforzare l'idealismo olistico e il pragmatismo e contribuire a fare un ulteriore passo verso la società della conoscenza democratica. In questo sogno, le molte azioni frammentate si consolidano in una forza più ampia, unendo diversi concetti alle frontiere della conoscenza e della pratica dell'innovazione sociale: gestione delle conoscenze, collaborazione virtuale, innovazione aperta, innovazione democratica, creatività collettiva, personalizzazione collaborativa, istruzione per il 21° secolo, alleanze ibride multi-settoriali, ecc.

Tutti questi concetti convergono verso un mondo caratterizzato da una maggiore produzione di conoscenze ed innovazione attraverso la collaborazione di più soggetti ed, in particolare, una maggiore partecipazione di utenti, consumatori, beneficiari e cittadini in aree quali l'istruzione, il design, la produzione, le politiche, etc. Nel nostro sogno, questi sviluppi - individualmente o in aggregazione - diventano il perno dei processi di innovazione sociale con cui consolidare la frammentazione degli sforzi locali, regionali, nazionali, continentali e globali. Così facendo daremo il nostro contributo per assicurare che i beneficiari ultimi dell'innovazione sociale - la società o le parti di essa più disagiate - siano inclusi non come destinatari passivi, ma in quanto creatori di conoscenze ed idee, innovatori capaci di plasmare il sociale e sostenere i processi altrui. Questa, Signore e Signori, è la strada che conduce allo sviluppo delle abilità umane, dell'empowerment e, quindi, ad una piena partecipazione nel migliorare non solo il proprio futuro, ma anche quello della società. È un cammino di solidarietà, fraternità, giustizia e libertà, un sentiero sul quale ogni prezioso processo iniziato dagli innovatori sociali e didattici potrà svilupparsi in un movimento per l'innovazione sociale capace di diffondere i propri valori al maggior numero di persone possibile.

Oggi, e ancor più in futuro, i movimenti d'innovazione sociale dovranno integrare i processi fisici che avvengono nella quotidianità con i processi virtuali su Internet. In breve, ogni processo "fisico-virtuale" o virtuale riflette il lavoro, l'ingegnosità e la passione delle persone che collaborano nei vari movimenti d'innovazione sociale virtuale al fine di migliorare il mondo.

I movimenti virtuali devono promuovere il meglio dell'umanità: non il semplice flusso di informazioni, foto e video, ma tutti i processi e siti web che accolgono una moltitudine di flussi di virtuose qualità umane come ragione, emozione, significato, curiosità, creatività, conoscenze, solidarietà, fraternità, giustizia, eccellenza, divertimento e celebrazione. Questo significa processi e siti web integrati attraverso i quali le persone come VOI possano sviluppare i propri sogni di innovazione sociale, realmente inclusivi, assieme a tutti coloro che partecipano come sviluppatori, utenti, beneficiari, sponsor, volontari, sostenitori, ecc. I processi e i siti web sono ambienti per l'innovazione sociale aperta e collettiva nei quali ogni progetto ha la possibilità di diventare un movimento e ogni partecipante può diventare un innovatore attraverso un processo cooperativo per migliorare il mondo.

Questa, ragazzi e ragazze, Signore e Signori, è la nostra visione per un mondo migliore, una visione di pragma-idealismo, umanesimo olistico e movimenti di innovazione sociale virtuali. E' una visione basata sul lavoro di organizzazioni e persone in ogni parte del mondo, di gente come VOI, di quanti hanno partecipato al Global Junior Challenge e anche tutti coloro che non hanno potuto partecipare a questa celebrazione dell'eccellenza e del successo in questa storica aula della città eterna. I nostri pensieri e migliori auguri a tutti voi, al raggiungimento delle vostre idee ed al successo dei vostri progetti.

Signore e Signori, in chiusura, desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a tutte le persone che hanno lavorato per rendere il Global Junior Challenge un'esperienza unica. Desidero, in primo luogo, ringraziare i diversi dipartimenti del Comune di Roma ed, in modo particolare, il Sindaco Gianni Alemanno che hanno sostenuto il Global Junior Challenge. Ringrazio tutte le organizzazioni che ci hanno generosamente sponsorizzato in questo periodo di crisi e tutte le persone della Fondazione Mondo Digitale che hanno lavorato incessantemente per costruire il successo del Global Junior Challenge. Ringrazio i membri della giuria internazionale che hanno generosamente messo a disposizione il proprio tempo, esperienza e saggezza, per produrre risultati che denotano il più alto standard di qualità e correttezza.

Infine, ringrazio tutti voi, gli innovatori sociali e didattici, per i vostri fantastici sogni, per la vostra ardente passione ed i vostri successi. Vi ringrazio per l'ispirazione che infondete alla visione del pragma-idealismo, dell'umanesimo olistico e dei movimenti di innovazione sociale virtuali e, soprattutto, perché ci mostrate come progredire verso il nostro obiettivo finale.

Grazie a tutti!